RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

SILVIO TRAMONTIN, *1884-1984 cento anni di attività della Cassa Rurale e Artigiana di Pravisdomini,* Designgraf, Udine, 1984, pp. 154.

Ai traguardi dell'operosità e dell'intraprendenza è sempre giusto dar risalto. Lo ha fatto con questo volume don Silvio Tramontin nel ricostruire i cent'anni di vita della Cassa Rurale ed Artigiana di Pravisdomini.

Sul cadere del secolo scorso le nostre campagne languivano nell'arretratezza. I ceti rurali subivano spauriti il prevaricante slancio dell'economia commerciale e industriale, dilagava l'arrogante pratica dello strozzinaggio. Solo ricorrendo a criteri consortili e solidaristici si potè porre rimedio ad una situazione umiliante.

Sorsero Casse Rurali in parecchi centri del Veneto per iniziativa di Leone Wollemborg, pionière di battaglie sociali. Sostenuto da uno spirito cristiano provato sul campo curò nei dettagli l'organizzazione e l'affidò ai parroci e ai notabili di paese, quali garanti d'una corretta conduzione. L'onestà a tutta prova e la politica creditizia furono i poli di forza su cui le Casse Rurali si mantenevano in vita conquistando la fiducia della gente.

FERNANDA PUCCIONI

MARIO GIOBATTA ALTAN, *Paolo e Sante Scarpa combattenti delle Camicie Rosse del gen. Garibaldi fossaltesi,* Geromin, Portogruaro, 1984.

Paolo e Sante Scarpa, cittadini fossaltesi, fan parte di quella brigata d'infervorati che s'unirono a Garibaldi nella sua spavalda sortita, acquistando per questo un posto d'onore nell'onomastica dell'eroismo ottocentesco.

All'unisono con i compagni rincorsero la storia, sudandosela sulle piane assolate di Sicilia e sulle asprezze calabre.

I Mille colorarono d'impeto quei giorni travolgendo il gottoso e sgangherato regime borbonico.

La camicia rossa portata come un serto di gioventù divenne un modo d'intender la vita.

Forse per tutti loro fu più dura in seguito quando, spenta la ribalta dovettero rassegnarsi a vivere da garibaldini in congedo, finendo inevitabilmente in mano ai retori e agli storiografi di un'Italietta sempre pronta — come dice Flaiano — a correre in soccorso al vincitore.

F. P.

Abbazia di Summaga, guida rapida a cura del Gruppo di ricerca, Tipolitografia Romatina, Portogruaro, s. d.

La guida, smilza e curata, sull'abbazia di Summaga soddisfa le immediate necessità d'informazione del turista che vi giunga distolto dall'ovvietà di più comuni itinerari.

Esiste già sull'argomento una bibliografia dotta e specifica, ma al di là dei contenuti queste pagine meritano una segnalazione per il garbo e la civile premura con cui si propongono.

F. P.

ANTONIO DE PELLEGRINI, *Le incursioni in Friuli e i castelli di Porcia e Brugnera* a cura del Comune di Brugnera.

Quando il testo uscí — ricorda Pier Carlo Begotti nell'introduzione — l'Italia, inorgoglita e baldanzosa, affrontava l'avventura bellica in Libia. Era il 1911. L'impresa aveva coalizzato le forze politiche e sociali e la volontà nazionale era unica.

« In questo clima da *union sacrée* attorno alla nazione in guerra, la cultura non rimase estranea ai fatti » (Begotti). Sull'onda emozionale degli eventi, stoici ed eruditi si impegnarono gli studi e ricerche per ritessere le trame d'antiche rivalità. Per la cultura friulana l'argomento non rappresentò una novità; era vivo fin dalla metà dell'Ottocento e venne ora ripreso con rinnovati intenti.

Le vicende legate a quei « loschi turchi » avvinsero anche Antonio De Pellegrini, cittadino purliliese (era nato nel 1864), che da tempo si dilettava di studi sulla storia di Porcia e Brugnera.

La sua passione, coltivata con zelo, lo portò a risultati apprezzabili, anche se più che storico egli venne considerato un solerte ricercatore.

Come per esorcizzare lontane paure, egli ripercorse gli itinerari dell'orrore suscitato dalle incursioni turchesche.

La narrazione si dipana fra i lutti, il disagio della gente, l'amaro computo delle